

# Centoni di questi giorni

## L'addio al campo: «A Lucca devo tutto»

Nadia Centoni sarà la preparatrice atletica de Il Bisonte Volley. Ieri la targa alla carriera



Il saluto di Nadia con i familiari e il momento della consegna della targa (fotoservizio Alcide)

**Fabrizio Vincenti**

■ Lucca

**NE HA FATTA** di strada da quando, nell'ormai lontano 1994, inizio la sua attività da pallavolista nella Olympic Volley Lucca. Nadia Centoni, monumento lucchese del volley femminile italiano, chiude la sua splendida carriera. E non casualmente ha voluto far scendere il sipario proprio a Lucca, da dove era partita per svilupparsi in Italia e nel mondo, ma anche annunciare la sua prossima vita sportiva. Sette campionati vinti in Francia, otto coppe di Francia, 312 presenze in Nazionale azzurra, tre Olimpiadi, due Mondiali, premi individuali: Nadia ha davvero dato e ricevuto tanto allo sport italiano. L'ultima targa arriva dal Comitato Appennino Toscano, proprio mentre annuncia il suo futuro. Pochi giorni fa la decisione del Cannes di ritirare la «sua» maglia numero 13, un privilegio dei campioni. Di quelli che lasciano per sempre il segno. «Era giusto parlare qui a Lucca che ho sempre avuto nel cuore anche se sono stata lontana per tanto tempo. Il mio ritiro non è nato per caso, ma pianificato. Sono tornata a studiare: è stato un modo per riconvertirmi alla vita non sul parquet. Ho chiuso con un'ottima stagione a Cannes, dove mi hanno fatto l'onore di aver ritirato il numero 13 in mio onore: li ho vinto sette campionati e otto coppe, oltre a essere stata miglior giocatrice. Anche in Turchia ho avuto un'esperienza bellissima. Ho collezionato 312 gare in Nazionale, sono stati anni prolifici e sulla mia carriera non ho rimorsi ogni scelta fatta non l'avrei cambiata».

**Come ha iniziato?**

**UNA STELLA**

**7 campionati vinti, 8 coppe  
312 presenze in azzurro,  
3 olimpiadi e 2 mondiali**

«Per caso, andavo bene a scuola e ero alta. Giocavo per divertirmi»

**Quando ha capito che poteva essere la sua professione?**

«In quinta superiore giocavo già in serie A, a quel punto sono andata a Novara e ho capito che dovevo farlo di professione. A 15 anni Velasco mi ha preso in Nazionale, ho bruciato le tappe, ma anche allora non pensavo dovesse essere la mia carriera».

**Il ricordo più bello?**

«Non ce n'è uno solo, compresi quelli negativi: farei torto a qualche momento, anche se le

Olimpiadi sono sempre una storia a sé. Il Mondiale del 2014 mi rimane nel cuore anche se non lo abbiamo vinto».

**Cosa vorrebbe trasmettere ai giovani?**

«Ho finito ora di giocare con alcune ragazze, vorrei trasmettere la passione e la voglia di divertirsi».

**Quanto è cambiata la pallavolo in vent'anni?**

«Moltissimo, si pensa di essere arrivati subito, si vende l'immagine, l'apparenza. Eppure serve lavoro per arrivare. Mi sento dire dalle ragazzine che vorrebbero arrivare a essere come me, ma non si capisce che c'è tanto da fare come lavoro, sacrificio e passione».

**Quale il rapporto con gli altri sport?**

«C'è il calcio e poi gli altri sport: tutti gli altri tipi di sport mi affascinano. Un fenomeno? Federer e Nadal, campioni di una umiltà e disponibilità unica».

**E ora?**

«La cosa che so fare meglio è giocare a pallavolo, ho pensato di trovare una maniera che mi permettesse di restare in campo

ma non allenare. Farò il preparatore al Bisonte, in serie A: metterò in pratica la mia esperienza e resto legata al mio mondo. Ho preferito rientrare in Italia come scelta di vita e pensare al futuro a tutto tondo».

